

15136 21

COLEGIO SAN JOSE

PUERTO DESEADO

(TERR. SANTA CRUZ)

República Argentina



Puerto Deseado, 15 di Luglio 1932

CARISSIMI CONFRATELLI:

Con profondo dolore, difficile ad esprimersi nei ristretti limiti di una lettera mortuoria, compio il mesto dovere di comunicarvi la imprematura morte del nostro indimenticabile confratello

Sac. Stevenne Felice

d'anni 45

rapito all'affetto dei Confratelli ed amici il giorno 21 di Giugno u. s. in circostanze che, quasi possiamo dire, impreviste, essendo la sua malattia durata solamente tre giorni appena.

D. Felice Stevenne era nato a Santander (Spagna) il 22 Gennaio 1887 dai coniugi Massimiliano e Cesarina Taberlet. Ancor piccolo, venne coi suoi genitori alla Repubblica Argentina e si stabilirono nel piccolo paese di Patagones, sulle rive del Rio Negro, dove si dedicarono, con grandi sacrifici per conquistare un benessere economico, non tralasciando l'educazione cristiana dei figli.

Compí i primi corsi elementari nei nostri Collegi di Patagones e Viedma sotto le paterne guide, quali furono Mons. Cagliero e Don Bernardo Vacchina. Essi non tardarono a scoprire, nel piccolo Felice, il germe della vocazione religiosa. Con altri suoi compagni, animati tutti del medesimo desiderio di consacrarsi tutta la vita al ideale Salesiano, fu inviato alla nostra Casa di Noviziato di Bernal, dove dopo l'anno di noviziato, compí anche i suoi studi di latinitá, di Filosofia e di Teologia, ricevendo le sacre ordinazioni l'anno 1911.

Fin dal principio della sua vita religiosa, diede le più belle prove di spirito Salesiano ottenendo nell'educazione della gioventù col suo carattere sempre gioviale, mite e sempre uguale a sé stesso, veri trionfi. Assistente. Sacerdote, non perdeva mai di vista i suoi piccoli amici, li avvicinava anche durante la ricreazione, ottenendo così quello che faceva il nostro Beato Padre, cioè che la ricreazione fosse la prolungazione della scuola; apostolato umile, ma non meno ricco di frutti, tutto proprio del sistema ideato de Don Bosco.

Ordinato Sacerdote, ritornó alla sua Ispettorìa di San Francesco Zaverio, culla della sua vocazione religiosa, dove gli si presentó un vasto campo di lavoro, nel quale poté esplicare le sue doti, non comuni, di mente e di cuore, delle quali Iddio lo aveva arricchito con tanta abbondanza.

Viedma, Bahia Blanca, Patagones e Rawson possono far fede delle molteplici attività di Don Stevenne, attività che non lo distolsero per nulla dal attendere, senza posa, alla sua perfezione. Infaticabile nell'Apostolato della buona stampa, non perdonava fatiche per diffondere tra il popolo, affidato alle sue cure, libri, riviste, giornale Cattolici, per contrarrestare l'inondare della stampa cattiva.

L'opera degli Oratori festivi costituí anche una delle sue più care preoccupazioni, lasciando nel vari, Collegi, imperitura memoria per le cure amorevoli con cui attrasse alla pratica della virtù innumerevoli giovinetti, i quali dopo molti anni lo ricordano con vero affetto di figli. Anche le associazioni degli antichi allievi, dei Cooperatori salesiani, trovarono in Don Stevenne un abilissimo Direttore che con intelligenza ed esperienza ne guidava l'azione, guadagnandosi così la stima di tutti.

Alcuni anni prima della divisione dell'Ispettorìa di San Francesco Zaverio, con la quale venne Deseado incorporato a quella di San Michele, venne mandato come aiutante dell'indimenticabile Padre Beauvoir, al quale le successe, dopo un anno, come Direttore di questa Casa. Chi avesse conosciuto l'opera salesiana in Deseado sei anni or sono, e contempla l'odierno grandioso sviluppo, non può a meno che ammirare il sorprendente progresso realizzato, mercé l'attività straordinaria del giovane Direttore, che mise mano ad ogni risorsa per poter dare felice termine ai lavori iniziati dal Padre Beauvoir. Non c'era ancora il Collegio, il servizio religioso si attendeva in una minuscola Cappella provvisoria.

Ben presto le iniziative de P. Stevenne si fecero tosto sentire. Con l'aiuto degli abitanti del paese, per una parte, e col soccorso che ottenne del Governo della Republica, eresse una ampia Cappella che possiamo chiamare Chiesa. Subito dopo cominció l'secuzione del Collegio di San Giuseppe lottando contro molte difficoltà specialmente finanziarie, che in parte, seppe vincere ottenendo un nuovo sussidio dal Governo. Il Collegio eretto, é dotato di tutte le esigenze moderne, ed é, con tutta ragione, l'orgoglio del paese, benché non sia del tutto terminato; e noi pos-

siamo ben chiamarlo il pedestallo del monumento che lui stesso s'innalzó prima della sua dipartita da questo mondo.

Propriamente, mentre si disponeva, approfittando le vacanze, a intraprendere un viaggio a Buenos Aires, in cerca di nuovi mezzi per proseguire i lavori del Collegio, fu sorpreso da un morbo violento, che in meno di tre giorni ce lo rapí in una età piena di speranze per la Congregazione.

Senza che precedesse un sintoma che rivelasse la presenza di questo morbo, acuti dolori interni, complicati con una edema ai polmoni, cagionarono il fatale decesso lo notte del 21 di Giugno dopo aver ricevuto i SS. Sacramenti, attorniato dai buoni Confratelli della Casa, i quali prodigarono al caro ammalato le piú sollecite cure, d'accordo ai consigli del medico. In mezzo ai dolori piú acerbi, si mantenne sempre tranquillo, offrendosi in olocausto al Buon Dio per il bene della Congregazione alla quale aveva dato le sue migliori energie.

La notizia della sua morte, in poco tempo, si sparse dovunque suscitando generale cordoglio. La salma fú visitata giorno e notte nella Chiesa dove venne esposta; tutti volevano contemplare le care sembianze di colui che l'amavano come tenero Padre ed amico sincero.

I funerali furono un sincero tributo di ammirazione e di cordoglio. Vi parteciparono tutte le autorità, quasi tutta la popolazione, gli antichi allievi, con l'adesione del Commercio che volle chiuse le porte come segnale di lutto. Benché speriano che il Buon Dio abbia già pronunziato *Serve bone et fideli intra in gaudium Domini tui* mi permetto di raccomandare il caro estinto alla carità delle vostre preghiere, perché Iddio lo ammetta quanto prima ai gaudi del Cielo, ricordandoci che il miglior pegno del nostro amore dopo la morte, é il suffragio.

Vogliate anche ricordare nelle vostre preghiere questa Casa che piangerá, per molto tempo ancora, la perdita de un cosí efficace lavoratore, e chi si professa vostro affmo.

Sac. Giuseppe Re

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Felice Stevenne, da Santander (Spagna), morto a Puerto Deseado (Argentina) a 45 anni di età, 27 di professione e 22 di Sacerdozio. Fu Direttore per 6 anni.

COLEGIO SAN JOSE — PUERTO DESEADO

Terr. SANTA CRUZ (República Argentina)

Rdo. Signor Direttore

Rmo. Don Giorgio Serié
Torino 109. Via Cottaleugo 32.
Italia



1-3-1910
C-1890

602

1 1/2 +

30

1 1/2 + 1 1/2 = 2

$\frac{35}{20} + \frac{148}{296} = 1$